

**GLI ECONOMISTI E LA MANOVRA**

**La mossa leghista:  
giù un punto di Irpef**

GOZZI e MARIN ■ Alle pagine 8 e 9

**Manovra, si studia il taglio Irpef**  
**La Lega: un punto in meno per tutti**  
*Impegno su autonomi, famiglie, imprese. E Tria rassicura la Ue*



**Stiamo lavorando perché l'Italia rispetti i suoi impegni verso l'Eurozona**

**Claudia Marin**  
■ ROMA

**SE I 5 STELLE** puntano su una dote da circa 10 miliardi per finanziare il reddito e le pensioni di cittadinanza, la Lega inserisce nel menù della manovra, oltre a quota 100 per l'alleggerimento della riforma Fornero, un consistente pacchetto fiscale da 4,5 miliardi di euro a base di taglio dell'Irpef dell'uno per cento sul primo scaglione di reddito, riduzione dell'Ires al 15 per cento per le imprese che tornano in Italia o assumono e flat tax per partite Iva e professionisti. Il tutto mentre il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, a Vienna per l'Eurogruppo incassa un'apertura di credito dai due mastini di Bruxelles, Valdis Dombrovskis e Pierre Moscovici, a fronte della confer-

ma dell'impegno al rispetto delle regole europee, a cominciare dalla soglia del 3 per cento.

«**CLIMA** cordiale, colloqui costruttivi. Linea condivisa: misure per la crescita economica nel rispetto regole e miglioramento finanza pubblica». È questo il tweet di Tria dopo gli incontri con gli esponenti comunitari. «Stiamo lavorando con Tria perché l'Italia faccia l'aggiustamento strutturale nel bilancio 2019 per rispettare i suoi impegni verso l'Eurozona», fa sapere a sua volta Moscovici. Mentre Dombrovskis gli fa eco sull'Italia: «Impegni che vanno nella direzione del buon senso».

Ma se il cantiere Europa è affidato al responsabile di via XX Settembre, a Roma fervono i lavori della maggioranza per fissare i capisaldi delle misure da inserire nella legge di Bilancio. Così, dopo il capitolo reddito di cittadinanza, prende forma anche quello fiscale di matrice leghista. Con l'obiettivo di dare un segnale alle famiglie, alle imprese e agli autonomi, il partito guidato da Matteo Salvini gioca su tre fronti: Irpef, Ires e forfait per partite Iva e professionisti. Non proprio una flat tax, ma un primo

accenno di un progetto complessivo che si articolerà nel triennio, quindi anche nel 2020 e nel 2021. L'intervento di maggiore impatto potrebbe essere quello sul primo scaglione Irpef. Il passaggio sarebbe dal 23% al 22% e riguarderebbe praticamente tutti i contribuenti. Non solo i redditi da 8mila a 15mila euro che oggi rientrano nella prima fascia, ma tutte le famiglie, tiene a sottolineare il sottosegretario all'Economia, Massimo Bitonci. Secondo la **Uil**, il vantaggio fiscale oscillerebbe tra i 90 e i 150 euro l'anno, salendo di pari passo con il reddito.

**IL SECONDO** fronte riguarda le imprese. In questo caso l'obiettivo è il taglio dell'Ires al 15% (dall'attuale 24%) sugli investimenti e per chi riporta la produzione dall'estero in Italia, ma si sta anche valutando di ridurre l'aliquota per ogni nuovo assunto.

Infine il capitolo autonomi: l'idea messa a punto dal gruppo leghista, è quella di estendere il forfait al 15% fino a un tetto di 65mila euro di ricavi, facendo salire la tassazione al 20% sulla parte eccedente fino alla soglia 100mila euro.

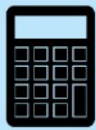
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FLAT TAX**

**Il costo per gli autonomi è di 1,5 miliardi**

Il costo della mini flat tax per partite Iva e piccole imprese che la Lega vorrebbe introdurre nella manovra ammonta a 1,5 miliardi. L'idea è quella di estendere l'aliquota al 15% fino a un tetto di 65mila euro di ricavi, facendo, invece, salire la tassazione al 20% sulla parte di ricavi eccedente fino alla soglia di 100mila euro. Nel



contratto giallo-verde la misura era ben più ambiziosa. Si calcolava una cifra di 50 miliardi.

**IRPEF-IRES**

**Meno tasse per le famiglie**

La Lega, oltre alla flat tax destinata agli autonomi, sta pensando a un taglio dell'Irpef di un punto per tutti. In pratica, qualsiasi sia il reddito percepito, per la parte fino a 15mila euro l'aliquota passerebbe dal 23% al 22%, mentre resterebbe ai livelli attuali per la parte superiore. L'altro obiettivo è



portare al 15% l'Ires sulle aziende «che investono in posti di lavoro o che riportano in Italia la propria produzione».

**QUOTA 100**

**Andare oltre la Fornero costa 8 miliardi**

Uno dei cavalli di battaglia di Salvini e del Carroccio è il superamento della legge Fornero. La misura allo studio è quota 100, cioè la somma tra età anagrafica e contributiva per andare in pensione. Il costo stimato è attorno agli 8 miliardi. Una parte del provvedimento

potrebbe essere coperta dal taglio delle pensioni d'oro (quelle oltre 4mila euro), ma su questo punto non c'è totale sintonia tra stellati e Lega.



**REDDITO DI CITTADINANZA**

**Dieci miliardi per la misura M5S**

I 5 Stelle per la loro misura bandiera, il Reddito di cittadinanza, puntano a 10 miliardi di euro. L'obiettivo è di partire, da gennaio 2019, con le pensioni di cittadinanza, cioè aumentare le 'minime' da 500 a 780 euro.

Il secondo passo sarà - nei desideri dei grillini - riformare i centri per l'impiego per arrivare a maggio o giugno al reddito di cittadinanza per 8 milioni di persone. L'ipotesi è partire dagli incapienti.



**GRANDI OPERE**

**Al bivio su Tav e Tap Faro su Autostrade**

I capitoli Tav e Tap non sono archiviati, ma sono stati rimandati. Il nodo è la diversità di vedute dei due alleati di governo con Salvini e la sua base leghista propensa ad andare avanti, mentre Di Maio e, soprattutto alcuni alcuni big M5S (vedi Di Battista e Fico), sarebbero per frenare.



Si aggiunge, poi, anche l'affaire Autostrade e la revoca delle concessioni su cui spinge soprattutto il M5S.

**CULTURA**

**Piano assunzioni e concorsone**

Il ministro dei Beni culturali, Alberto Bonisoli, pensa in grande e sta studiando per la prossima finanziaria un piano di assunzioni straordinario di qualche migliaia di persone nei prossimi due o tre anni. Previsto, nei piani del ministro, anche un nuovo concorso per migliaia di posti perché «chi entra nello Stato deve farlo per concorso, è una questione di meritocrazia e di credibilità».

